

GABRIELE DE ROSA
E IL TERREMOTO DEL 23 NOVEMBRE 1980

Viene qui ripubblicato il testo *Il terremoto del Sud (23 novembre 1980) e la «memoria storica»*, letto da Gabriele De Rosa il 6 febbraio 1982, in occasione dell'inaugurazione a Potenza della mostra sul terremoto, organizzata dal Centro studi per la storia del Mezzogiorno dell'Università degli studi di Salerno. Pubblicato per la prima volta nel catalogo *Terremoto/memoria storica. Mostra dei beni archivistici e librari recuperati in Basilicata e Campania*, a cura di Luigi G. Kalby, (Salerno, Reggiani, 1982) e apparso successivamente nel fondamentale volume dello stesso De Rosa, *Vescovi, popolo e magia nel Sud. Ricerche di storia socio-religiosa dal XVII al XIX secolo*, (Napoli, Guida Editori, 1983), lo scritto conserva tutta la sua attualità e la sua freschezza, nonostante il tempo trascorso. Si è deciso, perciò, di pubblicarlo in occasione del 40° anniversario del sisma che colpì duramente la Campania, in particolare l'Irpinia, e la Basilicata, specialmente la provincia di Potenza.

L'attenzione non episodica alle zone interne del Mezzogiorno, dimostrata da De Rosa nel corso della sua ultraventennale frequentazione degli archivi e delle biblioteche sparsi nel Meridione, si manifesta ancora di più in occasione del terremoto del 1980. All'indomani dell'evento catastrofico, De Rosa si adoperò per recuperare gli archivi civili ed ecclesiastici dei paesi campani e lucani finiti sotto le macerie, mettendo a disposizione le energie e le risorse umane del Centro studi per la storia del Mezzogiorno di Salerno e Potenza, da lui fondati e diretti. Infatti, solo qualche giorno dopo il terremoto, il 6 dicembre, dalle colonne del quotidiano romano «Il Tempo», lanciò un appello per la salvaguardia dei beni culturali nelle zone terremotate. Nell'articolo intitolato *L'insegnamento che viene dalla gente del Meridione: il rifiuto della rassegnazione*, possiamo, tra l'altro, leggere: «Tra le macerie sono finiti interi archivi e materiale di documentazione prezioso per la storia locale e non solo locale». E si chiedeva con l'angoscia di chi conosce bene quelle contrade e la loro storia:

Dove sono crollate chiese e canoniche che cosa è rimasto dei beni culturali? Penso all'archivio di Sant'Angelo dei Lombardi, a quello di Nusco, che ebbe le cure di un arcivescovo paleografo, mons. Mojaisky Perrelli, a quello di Muro Lucano e all'archivio dei redentoristi a Materdomini, che tornai a consultare appena l'estate scorsa. Prima che le ruspe spianino tutto e che la calce distrugga, bisognerebbe operare qualche tentativo per recuperare il possibile. A Salerno e a Potenza vi sono giovani laureati addestrati in questo genere di lavoro, che richiede oculatezza e sensibilità di ricercatore.

L'appello non cadde nel vuoto e così, dopo una riunione preliminare del 29 dicembre 1980, a Roma, nella sede del Formez, e successivi incontri, ai quali presero parte Sergio Zoppi, presidente del Formez, Vincenzo Buonocore e Tommaso Pelosi, rispettivamente rettore e direttore amministrativo dell'Università degli studi di Salerno, Gabriele De Rosa, Antonio Cestaro e Giampaolo D'Andrea, in rappresentanza dei Centri di Salerno e Potenza, il 1° aprile 1981, fu stipulato e firmato l'atto di convenzione tra il Formez e l'Ateneo salernitano, grazie al quale si affidava al Centro studi per la storia del Mezzogiorno il recupero e la valorizzazione del materiale archivistico «presente in edifici distrutti o gravemente lesionati dal sisma», e il compito di effettuare «anche una prima, provvisoria, inventariazione del materiale stesso».

Il recupero dei beni archivistici e bibliografici delle zone terremotate era ritenuto il modo migliore per salvaguardare la memoria storica di popolazioni smarrite e disorientate, colpite negli affetti e nei beni. D'altra parte, proprio in quelle carte, che avrebbero potuto essere facilmente spazzate dalle ruspe, erano racchiusi i sogni, i dolori, i sentimenti di masse anonime, che solo la ricerca paziente e sofferta, ma anche affettuosa, poteva riportare alla luce. Ricorda De Rosa: «Se la documentazione che abbiamo raccolta si perdesse, non si perderebbe certo la storia di queste terre, ma si perderebbe quanto può documentarla, quanto può rappresentarne la lenta e grandiosa processualità. Per queste ragioni fondamentali, noi siamo religiosamente attaccati all'opera di recupero dei materiali archivistici».

In quei documenti era sigillata la storia del popolo cristiano, cara a don Giuseppe De Luca; lì erano nascosti i filoni sotterranei della religiosità delle plebi rurali, che De Rosa voleva individuare e decifrare. Estremamente efficace è il titolo dell'intervista rilasciata al settimanale «Il Sabato» del 19-25 giugno 1982: *Sono cadute tutte le pietre, è rimasta in piedi la memoria*.

Significativo mi pare quanto De Rosa affida al suo diario due giorni dopo il sisma, il 25 novembre: «Il governo ha nominato Zamberletti commissario per le zone terremotate, per l'esperienza che ha accumulato sul terremoto del Friuli. Sarebbe piaciuto anche a me fare lo Zamberletti per il Sud». La verità è che De Rosa conosceva quei luoghi come le sue tasche, per averli

percorsi e se ne era profondamente innamorato; era legato alla gente di quei paesi, dove aveva avuto modo di soggiornare sia pure per brevi ma intensi periodi: «Tutti quei paesi sono a me noti; molti li ho percorsi, in altri mi sono fermato per le mie ricerche: S. Fele, Melfi, Muro Lucano, Conza, S. Angelo dei Lombardi, Ruoti». E poi, proiettato nel futuro, si chiede angosciato: «E che cosa n'è stato dei miei collaboratori del Centro di Potenza? Potremo riprendere a studiare?».

Questa affettuosa, paterna preoccupazione noi giovani borsisti e collaboratori a vario titolo del Centro studi l'abbiamo sentita e toccata con mano, l'abbiamo avvertita e apprezzata in maniera particolare, in un periodo nel quale il futuro nostro, dei nostri familiari e dei nostri amici e conoscenti, delle nostre comunità era sicuramente a rischio e ci sembrava incerto, per non dire fosco.

Ma il terremoto fu anche l'occasione per una riflessione sull'incidenza delle calamità naturali sulle strutture economiche, demografiche e mentali del Mezzogiorno in età moderna e contemporanea. I risultati di queste indagini sono stati pubblicati in «Ricerche di storia sociale e religiosa», a. XIII (1984), n. 25-26. Possiamo leggere, infatti, nell'*Avvertenza*:

Questo numero della rivista è dedicato prevalentemente alla storia delle calamità naturali, che hanno colpito il Mezzogiorno dal XVII al XIX secolo. L'idea di preparare un numero del genere è sorta nel corso dei lavori che i ricercatori dei Centri studi sul Mezzogiorno di Potenza e Salerno hanno compiuto per il recupero dei beni archivistici e bibliografici nelle zone investite dal terremoto del 23 novembre 1980. Temi e ipotesi di ricerca, dunque, fanno tutt'uno con l'opera di recupero e inventariazione delle migliaia di documenti sottratti alle macerie.

Sempre nel 1984, dal 12 al 14 aprile, a Rifreddo (Potenza) si celebrò il Convegno di studio *Il recupero dei beni archivistici e bibliografici nelle zone terremotate della Basilicata e della Campania: bilancio e prospettive di ricerca*, promosso dall'Associazione per la storia sociale del Mezzogiorno e dell'area mediterranea, i cui Atti, a cura di De Rosa e Cestaro, sono usciti, presso le Edizioni di Storia e Letteratura, nel 1985.

Leggendo il passo che qui si ripropone, ci accorgiamo che De Rosa, pur senza esplicitarlo, aveva forse già progettato la nascita dell'Associazione per la storia sociale del Mezzogiorno e dell'area mediterranea, che vedrà la luce quasi un anno dopo, il 17 marzo 1983, a Potenza. Erede del Centro studi, l'Associazione, nelle intenzioni del fondatore, doveva avere, infatti, una proiezione mediterranea, che era la conseguenza di una giusta constatazione: «Le nostre aree sismiche sono solo una parte della più vasta area sismica dei paesi che gravitano attorno al Mediterraneo. Dovremmo poter utilizzare le

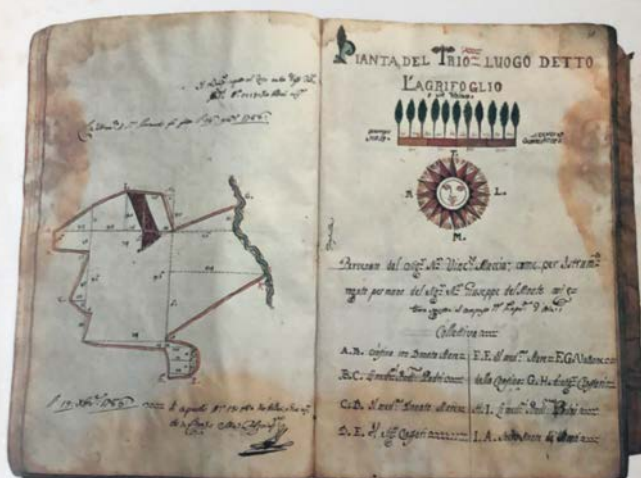
esperienze di tutti questi paesi per una più approfondita conoscenza, a livello anche di pubblica opinione, della sismicità del bacino mediterraneo. Occorre un qualcosa, che non saprei ora definire, che possa servire allo scopo e che con una certa periodicità consenta lo scambio delle informazioni».

Non saprei dire quanti dei libri usciti in questo periodo per ricordare l'evento sismico di quarant'anni fa – e sono tanti – riportino la notizia del recupero dei beni archivistici e bibliografici realizzato dai giovani docenti e ricercatori lucani e campani guidati dalla sapiente regia di De Rosa e Cestaro, ma so con certezza che fu un'opera altamente meritoria, se è vero che, con decreto del 4 febbraio 1985, il Presidente della Repubblica Sandro Pertini conferì al Centro studi per la storia del Mezzogiorno il diploma di Medaglia d'oro ai benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte.

GIUSEPPE MARIA VISCARDI

Mostra dei beni archivistici e librari recuperati in Basilicata e Campania

TERREMOTO Memoria storica



Formez CENTRO
DI FORMAZIONE E STUDI
PER IL MEZZOGIORNO

UNIVERSITA'
DEGLI STUDI
DI SALERNO

**CENTRO STUDI
PER LA STORIA
DEL MEZZOGIORNO**

Catalogo della mostra *Terremoto/memoria storica. Mostra dei beni archivistici e librari recuperati in Basilicata e Campania*, a cura di Luigi G. Kalby, Salerno, Raffaele Reggiani, 1982.

«Ricerche di Storia Sociale e Religiosa», A. XII, Numero 92 – Nuova Serie – Gennaio-Dicembre 2020

© 2020 Edizioni di Storia e Letteratura

ISSN (paper): 0392-1581 ISBN (paper) 978-88-9359-525-4 (e-book) 978-88-9359-526-1 – www.storiaeletteratura.it

BIBLIOTECA DI STORIA SOCIALE

— 20 —

Il recupero dei beni archivistici e bibliografici
nelle zone terremotate
della Basilicata e della Campania

ATTI

del Convegno di studio
promosso dall'Associazione per la storia sociale
del Mezzogiorno e dell'area mediterranea
(Potenza-Rifreddo, 12-14 aprile 1984)
a cura di
GABRIELE DE ROSA e ANTONIO CESTARO



ROMA 1985
EDIZIONI DI STORIA E LETTERATURA

Copertina del volume del 1985 che raccolse gli Atti del convegno sul recupero dei beni archivistici e bibliografici delle zone terremotate; di seguito, l'Indice generale (pp. 395-397).

INDICE GENERALE

Programma dei lavori	p. 7
Elenco dei partecipanti	» 9

SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 APRILE

SAVERIO SCAVONE, <i>Saluto del Sindaco di Pignola</i>	» 13
GABRIELE DE ROSA <i>Discorso introduttivo</i>	» 15
CESTARO ANTONIO, <i>Recupero, riordinamento e inventariazione degli archivi ecclesiastici e comunali nelle zone terremotate: dalla classificazione alla riflessione storica</i>	» 19
DIBATTITO	» 31
Gabriele De Rosa	» 31
Rocchina Maria Abbondanza	» 32
Giovanni Libertazzi	» 32
Pietro Calazza	» 34
Michelangelo Morano	» 35
Mario Nenni	» 35
G. Salinardi	» 35
Gabriele De Rosa	» 36
Pietro Calazza	» 36

SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 13 APRILE

ROCCHINA MARIA ABBONDAZZA, <i>Struttura e socialità delle confraternite post-tridentine nella diocesi di Muro Lucano</i>	» 41
LUCIO ATTORRE, <i>La società civile e religiosa della Basilicata attraverso i processi civili e criminali dal Vice-regno all'Unità</i>	» 55
GIAMPAOLO D'ANDREA, <i>La diocesi di Muro nella prima metà dell'Ottocento attraverso le carte dei vescovi</i>	» 69

396

INDICE GENERALE

MARIA ANTONIETTA DE CRISTOFARO, <i>Gli archivi diocesani della Basilicata con particolare riferimento all'archivio di Muro Lucano</i>	p. 75
VITTORIO DE MARCO, <i>Le biblioteche vescovili di Taurino e Castellana e i loro fondi antichi</i>	» 97
ANTONIO LERZA, <i>Aspetti dell'assistenza sanitaria in Basilicata. L'ospedale diocesano di Muro Lucano (1847-1953)</i>	» 121
MICHELANGELO MORANO, <i>I criteri di gestione dei patrimoni ecclesiastici in Basilicata nell'età moderna e contemporanea</i>	» 137
DOMENICO SACCO, <i>Aspetti del reclutamento sacerdotale a Muro Lucano dalla fine del Settecento all'Unità</i>	» 167
ANNA LISA SANNINO CUOMO, <i>Le fonti per la demografia storica negli archivi ecclesiastici recuperati in Basilicata: tipologia e utilizzazione</i>	» 179
ANNA MARIA SANTANGELO, <i>Un canonico lucano del '500: il suo ambiente e la sua lingua</i>	» 191

SEDUTA POMERIDIANA DEL 13 APRILE

PIETRO CALAZZA, <i>Visite pastorali e culto dei santi: per un repertorio delle fonti e loro utilizzazione</i>	» 201
CARMINE CURRÒ, <i>Il recupero dei documenti degli archivi comunale e parrocchiale di Ricigliano e la loro utilizzazione</i>	» 225
ADRIANA DI LEO, <i>Statuto ed attività della confraternita della SS. Immacolata di Santomenna (1700-1900)</i>	» 233
LUGI G. KALBY, <i>Le calamità naturali nella rappresentazione artistica</i>	» 243
GIOVANNI GELSOMINO LIBERTAZZI, <i>Questione demaniale e processi di quotizzazione a Campagna nel XIX secolo</i>	» 251
GIUSEPPE MARIA VISCARDI, <i>Il fondo «Catasti Onciario» dell'archivio comunale di Campagna</i>	» 295
FRANCESCO VOLPE, <i>I «Libri di Famiglia»: una fonte per la storia della borghesia meridionale</i>	» 313
DIBATTITO	» 343
Gabriele De Rosa	» 343
Nicola Oddati	» 343

INDICE GENERALE

397

Guglielmo Esposito O.P.	» 344
Carmine Currò	» 344
Antonio Lerza	» 345
Angelimichele De Spirito	» 347
Lucio Avagliano	» 349
Gabriele De Rosa	» 349

SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 14 APRILE

TAVOLA ROTONDA	» 353
Gabriele De Rosa	» 353
Carmelo Azzarà	» 353
Gabriele De Rosa	» 355
Cosimo Damiano Fonseca	» 358
Gabriele De Rosa	» 361
Gerard Delille	» 361
Gabriele De Rosa	» 365
Mario Nenni	» 365
Gabriele De Rosa	» 370
Giulio Raimondi	» 371
Francesco Sisinni	» 376
Gabriele De Rosa	» 381
Indice dei nomi	» 383

